

IL TRIBUNALE POST BREXIT

Brevetti, un pool per la sfida Ue

di **G. Guastella** a pagina 7

Giudici, avvocati e docenti di diritto: un pool allargato per il Tribunale Ue Brevetti, primo vertice con Tavassi e Nardo

Milano gioca d'anticipo e, prima ancora che siano stabiliti modi e tempi con i quali si dovrà proporre la candidatura della città per la sede della divisione centrale del Tribunale europeo dei brevetti, magistrati, avvocati, politici ed esperti fanno le prove generali per concordare una strategia comune che eviti che si ripeta la delusione provata con l'assegnazione ad Amsterdam dell'Agenzia per il farmaco.

La storia della città dimostra come in passato i più importanti risultati siano stati ottenuti quando tutte le forze si sono unite in nome dell'interesse comune. Basti pensare al successo di Expo 2015, nato da un'azione partita e costruita dall'impegno dell'allora sindaco di centrodestra Letizia Moratti, gestito e portato a termine dal successore Giuliano Pisapia, centrosinistra, con l'apporto decisivo della Regione azzurro-leghista, ma anche delle organizzazioni di categoria e di tutti gli altri enti intermedi.

Non è da escludere che sia proprio questa la motivazione che ha spinto il presidente della Corte d'Appello di Milano Marina Tavassi e il neo presidente dell'Ordine degli avvocati Vinico Nardo a convocare a Palazzo di giustizia un tavolo tecnico, che però sa molto anche di politica, intor-

no al quale si sono seduti il presidente della Regione Attilio Fontana, il sindaco Giuseppe Sala e molti esperti del settore dei brevetti, come Cesare Galli, titolare della cattedra di diritto industriale all'università di Parma, ma anche rappresentanti della Camera di commercio, di Assolombarda e dell'università, a partire dal rettore del Politecnico Ferruccio Resta.

La questione è strettamente legata alla Brexit. Quando la Gran Bretagna sarà fuori dall'Unione Europea, la divisione centrale del Tribunale dei brevetti dovrà lasciare Londra. Si tratta di una delle tre sedi dell'organismo, le altre si trovano Parigi e a Monaco di Baviera.

Indicare Milano come sede del Tribunale europeo «non è un favore che si fa alla città, ma una scelta obbligata» secondo Tavassi. «Stiamo studiando con quale modalità fare la domanda», spiega il magistrato che è tra i maggiori esperti giuridici nella materia brevetti in Italia e che, però, precisa che sulla questione candidatura «non hanno per il momento preso posizione» né il governatore Fontana né il sindaco Sala. Il primo potrebbe aver voluto evitare l'imbarazzo di esprimersi dopo che il parlamento ha approvato

una mozione Lega-M5S che si limita solo ad auspicare che il Tribunale europeo dei brevetti arrivi in Italia, ma non dà alcuna indicazione in quale città (mentre il Pirellone ha votato una mozione a favore). Sala, invece, vorrebbe che la questione venga affrontata dopo che a fine giugno il Cio avrà deciso sulla candidatura Milano-Cortina per le Olimpiadi invernali 2026, in modo da evitare che a livello internazionale una richiesta possa escludere l'altra.

«C'è un consenso sostanzialmente unanime. Milano ha competenze giudiziarie, scientifiche e politiche per ottenere la sede», sostiene Nardo. Nel capoluogo lombardo, infatti, viene «validato» il 39,63% dei brevetti a carattere europeo che vengono richiesti in tutta Italia che, dopo la Germania e la Francia, è al terzo posto per numero di brevetti in Unione Europea.

Giuseppe Guastella
gguastella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Magistrato
Marina Tavassi,
presidente della
Corte di Appello
di Milano

